

CLIMA

## I ghiacci artici sopravvivono a caldo e fake news

SVIPOP

03\_09\_2018



L'allarme *choc* l'hanno suonato qualche giorno fa il *Guardian* e l'*Independent*: davanti alla costa nord della Groenlandia s'è infranto per la prima volta "l'ultimo baluardo", "il ghiaccio più antico, più spesso e più resistente" dell'Artide; nella cosiddetta "ultima area di ghiaccio" il ghiaccio s'è frantumato, l'acqua marina è penetrata tra i frantumi che se ne vanno alla deriva in balia dei venti. Motivo? Ovvio: il riscaldamento globale

antropogenico sta divorando i ghiacci, e se anche l'ultimo baluardo è crollato vuol dire che la situazione è ormai estremamente preoccupante. Tanto che se ne preoccupa pure il segretario generale dell'ONU, António Guterres, che si precipita a [twittare](#) la notizia ( [tweet](#) subito rilanciato su [twitter](#) della Pontificia accademia delle scienze), commentando: “dobbiamo agire subito [contro il riscaldamento globale], domani sarà troppo tardi”.

**I media rilanciano con sbrigativi copia-incolla;** la gran parte dei nostrani non fa eccezione, dal [Corriere](#) a [Repubblica](#), dall'[ANSA](#) a [Rai News](#), dal [Messaggero](#) ad [Avvenire](#).

**Rassicuriamo i lettori,** che da un allarme così squillante e ultimativo fossero stati indotti a ritenere che quest'estate di ghiaccio artico ne sia rimasto ben poco e che, dopo un lungo logoramento, il “riscaldamento globale” abbia infine sferrato in Artide l'assalto letale. [Qui](#) , [qui](#) e [qui](#) tre immagini satellitari che mostrano la frattura. [Qui](#) un'immagine che aiuta a capire meglio dove, rispetto al resto dei ghiacci artici, si colloca la frattura, e che chiarisce come, a dispetto della stessa e dell'ingordo “riscaldamento globale”, l'Artide è stato ingombro di ghiaccio pure in agosto. Aggiungiamo: che quella violata dalla frattura sia “l'ultima area di ghiaccio” è un'idea che ingolosisce il giornalista a caccia di *scoop*, ma non ha riscontro scientifico rigoroso, tanto che sul [Guardian](#) la stessa Ruth Mottram, ricercatrice del *Danish Meteorological Institute*, dopo aver affermato che questa è stata spesso chiamata “l'ultima area di ghiaccio” perché si riteneva che «l'ultimo ghiaccio marino perenne nell'artico si trovasse lì», si affretta a precisare che «gli eventi dell'ultima settimana [ossia: la rottura di quel ghiaccio] suggeriscono che, in realtà, l'ultima area di ghiaccio potrebbe trovarsi più a ovest».

**A ben vedere, infatti, e se le parole hanno un senso,** l' “ultima area di ghiaccio” significa “l'area di quel ghiaccio che sarà l'ultimo a venir meno, quello che verrà meno solo dopo tutto l'altro ghiaccio”; ebbene, il fatto che nella presunta “ultima area di ghiaccio” il ghiaccio vada in frantumi e al contempo – come evidenzia [l'immagine](#) già presentata – permanga integra una gran quantità di ghiaccio paleo che quella tutto è tranne che “l'ultima area di ghiaccio” dell'Artide.

**Al di là delle sortite sensazionalistiche,** ecco qualche notizia più precisa sullo stato di salute dei ghiacci artici. Ai primi di settembre lo scioglimento estivo è quasi terminato, e pertanto il volume dei ghiacci è prossimo al minimo annuale, che per il 2018 è superiore a 2016 e 2017 e si situa sui livelli della media 2004-2013 (vedi [qui](#)). La stima dei volumi glaciali artici mostra un chiaro declino dal 1979 al principio del XXI secolo, e una altrettanto chiara stabilizzazione dal 2010 a oggi (vedi [qui](#) e [qui](#)). Con buona pace del “riscaldamento globale”, la temperatura artica media è stata inferiore alla media 1958-2002 in giugno, luglio e nei primi giorni di agosto, mese durante il quale le è stata

appena superiore salvo poi, negli ultimi giorni, scendere sotto 0 °C (vedi [qui](#)).

**Poiché è stata evocata anche la Groenlandia**, non è inutile puntualizzare che da settembre 2017 ad agosto 2018 la massa di ghiaccio e neve in superficie ha guadagnato più di 500 miliardi di tonnellate (vedi [qui](#)), poco meno di quante ne aveva guadagnate da settembre 2016 ad agosto 2017 (vedi [qui](#) e [qui](#)), sicché questo biennio fa registrare un guadagno complessivo di oltre mille miliardi di tonnellate (vedi [qui](#)), nettamente superiore alla media 1981-2010. (*Alessandro Martinetti*)